

IL PASSO INATTESO

di Giuseppe Sarcina

Nelle ultime settimane Joe Biden ha abbandonato prudenza e gradualismo. È passato dalla formula adottata da Barack Obama, «leading from behind», cioè orientare le scelte dell'Occidente restando nelle retrovie, alla riedizione dello slogan coniato nel 1940 dal presidente Franklin Delano Roosevelt: «L'America sarà l'Arsenale della democrazia».

MURO CONTRO MURO CON PUTIN

IL PASSO INATTESO DI BIDEN

Alleanze

La nuova strategia americana complica, e parecchio, le scelte dei Paesi europei, chiamati a «fare la loro parte»

Il paragone è suggerito in una brillante analisi dell'«Atlantic Council», centro studi di Washington. Ma che cosa significa in concreto? Martedì 26 aprile, nella base Usa di Ramstein in Germania, il segretario alla Difesa Lloyd Austin ha convocato i ministri di 43 Paesi per istituire «un gruppo di contatto permanente», una piattaforma «tecnica» per coordinare gli aiuti militari all'Ucraina. La novità è che sia Austin che ieri Biden hanno messo in chiaro quale sarà da qui in avanti l'obiettivo degli Stati Uniti: non solo respingere l'aggressione, ma «indebolire» l'armata putiniana al punto da impedire altri assalti a Paesi sovrani. Gli Usa, dunque, vogliono la sconfitta militare di Putin e, come ha detto ieri il presidente americano, sono pronti a fronteggiare «qualsiasi cosa» abbia in mente il Cremlino.

La possibilità di un negoziato si è come dissolta. O meglio: gli Stati Uniti non prenderanno alcuna iniziativa. Tocca a Putin «terminare la guerra che ha cominciato». Ed eccoci allora al muro contro muro: Putin vuole la resa di Zelensky; Biden vuole la resa di Putin. Tutto lascia pensare che avremo di fronte come minimo quattro-cinque settimane (stima di Austin) di guerra furibonda. Dall'inizio del conflitto il governo americano ha stanziato 3,4 miliardi di dollari aiuti in armi. Il resto del-

l'Alleanza Nato, più o meno, altri due miliardi. Ma ora la scala dello sforzo statunitense cambia drasticamente. Biden ha chiesto al Congresso un pacchetto da 33 miliardi di aiuti; di questi, 20 miliardi serviranno per inviare artiglieria pesante, droni, munizioni, missili anti-carro e anti-aereo all'esercito di Zelensky. Alcuni analisti, come l'ex consigliere del Pentagono Bing West, hanno scritto che «per vincere» l'Ucraina avrebbe bisogno di finanziamenti in armi per 40 miliardi di dollari. E questa sembra la strada scelta da Biden: trasformare ancora una volta il Paese «nell'Arsenale della democrazia», mobilitando l'industria bellica e chiedendo ai cittadini americani «un sacrificio» per «sconfiggere la dittatura». Esattamente come fece il presidente Roosevelt all'inizio della Seconda guerra mondiale.

Biden, contrariamente a quanto spesso si sente dire nel dibattito pubblico in Italia, non ha cercato, non ha voluto lo scontro con Putin. Prima del 24 febbraio ha offerto un negoziato a tutto campo su sicurezza e armi nucleari al leader del Cremlino. Poi, per settimane, la Casa Bianca ha frenato la spinta di Zelensky e dei suoi alleati europei più bellicosi, come Polonia, Paesi Baltici e Regno Unito. Quindi niente «no-fly zone», niente «armi offensive». Biden ha aspettato, anche sperato, che Putin prendesse atto del fallimento militare e accettasse finalmente una trattativa seria.

La svolta è maturata all'inizio di aprile, quando «il dittatore» russo, sconfitto a Kiev ha rilanciato con la «fase due» nel Donbass. Nello stes-

so tempo sono venuti alla luce gli eccidi di Bucha. A quel punto Biden ha cambiato passo, sostenuto da un Congresso unanime e da almeno il 70% dell'opinione pubblica che, secondo i sondaggi, chiede al governo di «non voltarsi dall'altra parte». Rimane in piedi un solo vincolo: gli Usa non manderanno soldati a combattere in Ucraina.

La nuova strategia americana complica, e parecchio, le scelte degli europei. Biden si aspetta che anche gli altri partner della Nato «facciano la loro parte», cioè aumentino sostanzialmente gli aiuti militari a Zelensky. Ma chi, a parte forse il Regno Unito, è in grado di aumentare di sei-sette volte gli investimenti per l'Ucraina? Realisticamente, nessuno. In queste condizioni sarà anche molto difficile spezzare la spirale e provare a riaprire le comunicazioni con Putin. Il presidente francese Emmanuel Macron ha fatto sapere che ci proverà comunque. Anche per Mario Draghi ora si prospetta una visita più difficile del previsto, il 10 maggio a Washington. Biden chiederà al premier italiano «solidarietà» e «impegno comune» per isolare e battere Putin, non per dialogarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

